



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEL TIRRENI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

I problemi della Giustizia - Il Consiglio dell'Ordine Forense - I Sindacati e le Associazioni

Il problema della crisi della giustizia ha ormai investito tutta la pubblica opinione, e sta assumendo una proporziona per cui è necessario che ognuno secondo le possibilità, vi dia il proprio apporto, se vuole evitare che nell'illusorio tentativo di correggere, si commettano altri errori fino a quando la situazione non diverrà poi tanto satura da precipitare.

Per fortuna ci troviamo ancora in clima di agitazione spirituale e di contestazioni simboliche, e ciò può consentire un più pacato, meditato e ponderato esame, prima che si decida definitivamente su novità e riforme.

Perciò pubblichiamo ben volentieri la lettera aperta indirizzata dal concittadino Avv. Paolo Santacroce il 30 Gennaio scorso al Presidente dell'Ordine Forense del nostro Tribunale di Salerno, chiarendo da parte nostra che il ritardo della pubblicazione è dipeso dal ritardo col quale l'autore: a cagione dei suoi impegni professionali, ce l'ha passata, e che, per ragione di spazio, la dobbiamo dividere in due puntate. Da essa emerge il rammarico per la superficialità con la quale la ufficialità forense salernitana ha affrontato la situazione; e tale rammarico dimostra che l'ansia del rinnovamento è vivamente sentita dagli operatori del diritto, sicché manca soltanto di iniziative efficienti da parte di coloro che dovrebbero essere i più qualificati a coordinare discussioni, polemiche ed ansie.

Per la verità dobbiamo dire che qualche cosa di nuovo sta sputando anche sul terreno dell'Ordine Forense Salernitano, se il Consiglio Direttivo ha deliberato, dandocene comunicazione, sia pure soltanto a voce del Presidente, di dar vita con la fine di questo mese di Aprile, ad un periodico ufficiale di stampa dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno dal titolo «La Giustizia», nel quale tutti i collaboratori della giustizia potranno liberamente manifestare le loro idee sulle varie questioni che interessano il diritto e la vita professionale.

Ben venga, dunque, questa «Giustizia», alla quale auguriamo una lunga e prospera vita; anzi una vita tanto lunga, quanto dureranno le istituzioni, le quali, per principio, dovrebbero essere eterne, e durare quanto il mondo che a sua volta dovrebbe essere eterno.

Ma non basterà questa sola iniziativa a ridare all'Ordine professionale il ruolo che noi abbiamo sempre indicato competenti, di vessillifero e di catalizzatore delle esigenze e delle aspirazioni degli iscritti. Non basta, se vediamo sorgere non soltanto a Salerno, ma un po' presso tutti i Tribunali d'Italia, i Sindacati Forensi, i quali pretendono di rappresentare la categoria od una parte di essa, e di rappresentarla giuridicamente, togliendo agli Ordini Professionali quella che era la prima e vera essenza della loro funzione.

Ben è vero che nella legge istituita dell'Ordine non era pre-

vista la rappresentanza della categoria e la tutela degli interessi di essa; ma è anche vero che, essendo la legge sorta in periodi in cui lo Stato era un Moloch ed i diritti dei singoli non avevano la possibilità di organizzarsi per esprimersi e per tutelarsi collettivamente ma soltanto per inneggiare allo Stato, la legge non poteva esprimere per il Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proc. quella rappresentanza e tutela della categoria, che pur era nella natura stessa dell'Organo, e che implicitamente doveva ritenersi emersa con la nuova costituzione dello Stato.

Perciò noi in tutte le assemblee di categoria ci siamo sempre battei perché il Consiglio dell'Ordine non si limitasse al ruolo di rappresentatività protocololare e di tenuta dell'Albo; perciò invano invocammo che diventasse il centro propulsore e la espressione delle ansie e delle aspirazioni della classe forense, e lo mettemmo sull'avviso che con la propria inerzia avrebbe consentito a poco a poco il sorgere ed il giustificarsi di vari Sindacati e di varie Associazioni in seno alla classe forense.

Noi siamo contrari ai Sindacati ufficiali del Sindacato e present-

Ci inchiniamo anche noi, commossi, davanti alle vittime innocenti di Battipaglia, e restiamo attonitamente pensosi sulla dolorosa lezione che viene dalle cose.

ed alle Associazioni Forensi, e, con tutta lealtà, sincerità e considerazione per coloro che si stanno agitando per dar vita e rappresentatività ad essi, non possiamo ammettere che la grande famiglia degli avvocati e dei procuratori si frazioni anche essa in mille rivoli, tanti quanti potranno essere le tendenze politiche o di pensiero dei collaboratori del diritto o le aspirazioni di preminenza dei singoli; e non possiamo consentire che la classe si spacci in mille tendenze col pericolo di mettere gli uni contro gli altri.

Gli avvocati debbono ritrovarsi e riconoscere tutti nel loro Ordine: l'unione non è soltanto forza, ma è anche disciplina ed ordine, quello stesso ordine che è espresso nell'appellativo dell'Istituto.

Ma perché il frazionamento non avvia, è necessario che noi si dia il pretesto di vita ad istituti estranei; non si lasci che altri si rendano interpreti dei bisogni della categoria al di fuori dell'Ordine.

A Salerno, per l'appunto dopo la comparsa di una prima Associazione giovanile Forense sta prendendo consistenza un primo Sindacato Forense, il quale poco alla volta sta sfondando le resistenze dell'Ordine a riconoscere ufficialmente come entità: anzi dobbiamo dire che è riuscito a questo intento, se nella assemblea ordinaria e straordinaria dell'Ordine, intervengono oratori

tano e pongono in discussione ordini del giorno deliberati già in precedenza nel suo seno. E' evidente che andando di questo passo, non appena si scopri la tendenza politica o ideologica di questo Sindacato, altri ne sorgeranno e di tutti i colori così come è già sorta una Associazione Forense dell'Agro Nocerino presso la Pretura di Nocera Inferiore; e così metteremo la Torre di Babebo anche in seno alla categoria; e ciò unicamente perché l'Ordine, che è l'unica, la vera, la più qualificata, la sola giuridica espressione dei collaboratori della giustizia, trascura di rendersi promotore di iniziative per risolvere i problemi che l'evolversi dei tempi e la vita quotidiana hanno fatto sorgere.

Se il Consiglio dell'Ordine di Salerno, invece di preoccuparsi delle apparenze e delle manifestazioni protocolari, invece di spendere danaro per pubblicazioni che non sono state di nessuna proficuità per la classe (ci inchiniamo, per evitare fraintesi), a quelle che hanno onorato la memoria di illustri trapassati, avesse curato di più la vita organizzativa della classe, ne avesse agitato i problemi, avesse sentito nella totalità e nella individualità le ansie e le aspettative di tutti e di ognuno, si fosse reso interprete delle esi-

genze della categoria presso gli altri organi della Giustizia, non sarebbe di certo soto il Sindacato Forense, il quale sta facendo proprio quello che si richiedeva all'Ordine, e lo sta facendo perché l'Ordine non lo ha fatto.

Si ha voglia poi di storcer il muso allo strombazzamento di importanza che sulla stampa quotidiana si è data alla discussione promossa in seno alla Università Popolare di Salerno da un Comitato provinciale di Azione per i Problemi della Giustizia: all'evidente scopo di rafforzare tale Sindacato; e si ha voglia di dire che si trattava di quattro gatti: i quattro gatti la presendere dal fatto che noi siamo convinti che non fossero soltanto quattro!, i 4 gatti diventeranno in seguito quarantaquattro, e poi ancora per quattro, quando i problemi di quattro, quando i problemi da essi affrontati saranno giusti, scottanti, impellenti.

La morale di tutta la questione resta sempre perciò una lezione per l'Ordine Forense, ed uno sproposito al Consiglio di prendere il ruolo di vessillifero della categoria, che ad esso compete, e di dare alla attività organizzativa, rappresentativa e tutelatrice della classe quella preminenza che i tempi richiedono, e che finora si è perduta soltanto in iniziative di prestigio ed in manifestazioni culturali che, se anche hanno potuto interessare i giovanissimi, come i vari premi annuali, non hanno di certo affrontato nessuno dei veri problemi della vita forense.

D. APICELLA

Approvato il Piano Regolatore

Il Partito Socialista Italiano ha affisso il seguente manifesto telegrafico: «PARTITO SOCIALISTA ITALIANO — SILS, — SEZIONE DI CAVA DEL TIRRENI — Cava dei Tirreni — Roma, 9-11-65 — LIETTO COMUNICARE CHE LA DIREZIONE SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI HA APPROVATO PIANO REGOLATORE COMUNE CAVA TIRRENI — Fto On. LUCIO MARIANO BRANDO SOTTOSEGRETARIO DI STATO LAVORI PUBBLICI».

Finalmente è stato risolto il problema della certezza del diritto di edificare nel territorio di Cava dei Tirreni, giacché d'ora in avanti avremo delle norme precise a cui siamo i privati che le autorità edilizie dovranno inderogabilmente attenersi, ed ai terzi eventualmente lesi da irregolarità sarà possibile tutelare con sicurezza i propri interessi. Di ciò dobbiamo riconoscere il merito ai socialisti di Cava i quali hanno messo tutto il loro impegno perché venisse condotto in porto quel piano regolatore che è navigato nei marosi per molti anni. E fuggiamo da noi la preoccupazione che la gente non costruirà più a Cava. Finché ci sarà bisogno di nuove abitazioni, se ce ne sarà bisogno, la gente troverà sempre conveniente costruire. Solo che per l'avvenire nessuno potrà più costruire un grattacielo su di un fazzoletto di terra, ma dovrà costruire un palazzo decente su terreno adeguato. Finiranno così le grosse speculazioni, e non avremo neppure più i favolosi prezzi dei terreni che hanno arricchito generalmente la quale ha avuto dalla vita

soltanto la fortuna di aver ereditato da qualcuno un pezzo di terreno. Quindi è che si realizzerà anche per questo riflesso quella giustizia sociale alla quale tutti diciamo di aspirarci. Con l'ordine e con la osservanza delle leggi, tutto andrà meglio domani!

Ad anni 72 consumato da male ineguagliabile è deceduto Mons. Egido De Palma (Don Eugenio) nativo di Sansevero di Foggia, 162. Abate del Monastero dei nostri Benedettini della SS. Trinità. Era stato professore, teologo preside del Liceo-Ginasio-Scuola Media della Badia dove era venuto nel 1935. Aveva preso i voti il 6 novembre 1915 nel Santuario di Montevergine.

Era benvoluto non solo dai suoi discepoli, ma da quanti lo avevano avvicinato, per la sua grande pietà e per i modi affabili e cortesi.

Aveva impersonato degnamen-

te i caratteri di santità dei Santi Padri Abati Caveni.

Gli imprevisti della vita lo hanno fatto reggere le sorti del Monastero soltanto pochi anni, essendo stato eletto Abate il 10 luglio 1967, ma il ricordo delle sue opere e della sua fede, illuminerà certamente per lunghissimi anni la vita secolare del Cenobio.

Al dolore della comunità benedettina si sono uniti tutti gli alunni di ieri e di oggi della rinomata scuola, nonché la popolazione della Città di Cava e quelle di tutti gli altri paesi che formano la diocesi della SS. Trinità della Cava.

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENT

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Lettera aperta al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avv. ti e Procuratori di Salerno

Il Convegno del 27 corrente, indetto nella Sala delle adunanze del nostro Tribunale per discutere in definitiva su quel che hanno deciso a Roma i nostri rappresentanti del Consiglio Nazionale Forense circa la soluzione del problema sulla crisi della Giustizia, mi ha profondamente deluso.

Di fronte ad una quantità di fenomeni negativi che sospingono a stimolare l'attenzione della nostra Classe Professionale eccitata da problemi urgentissimi, ma che la guerra ed il rapido progresso hanno fatto affiorare sul mare tempestoso della vita nazionale, mi duole dover affermare che noi avvocati, pueriop, siamo i meno adatti a certi movimenti che ci interessano più da vicino. Ed è più amara la constatazione che questa carenza di requisiti la si nota in una materia che è di tutti i cittadini, in quanto concerne la disciplina del sistema di relazioni, destinata ad attuare i fini complessivi della convivenza giuridica, vale a dire quella civiltà di diritto e di tutela che tutti invochiamo come una promessa, un premio, un approdo comune.

Non intendo con ciò presentarmi a Lei ed ai colleghi di Salerno come scrittore di un mondo nuovo, o come profeta dell'avvenire del diritto e della giustizia, ma solo come modesto propulsore di una soluzione e di una disciplina di formazione sostanziale e formale che urgono, in contrasto a quella ormai respinta dalle attuali condizioni sociali ed economiche, sempre in progresso di maturazione per via di tante esperienze, di tanti fatti prima e dopo l'ultima guerra mondiale.

Ciò permesso, eccomi a Lei in argomento.

L'ordine del giorno che ci ha convocati il 21 ed il 27 del corrente gennaio, poneva come tema di discussione la «Crisi della Giustizia».

Pensavo in verità di riferire su questa questione nella seconda adunanza del 27, dopo aver ascoltato le decisioni prese al riguardo dell'assemblea forense di Roma, ma poiché quella nostra adunanza si è conclusa in un semplice incontro amichevole di pochissimi avvocati, mi sono deciso a indirizzare alla nostra Curia, in persona Sua, questa lettera aperta, che mi offre la occasione di dire che arduo è definire ciò che appare indefinito. Ma senza pretesa di far ciò, cercherò di accostarmi al possibile del tema sintetico per alcune proposte di fondo.

E comincio col dire che CRI-
SI della GIUSTIZIA deve intendersi, secondo me, in senso duplice: CRI-
SI del DIRITTO e CRI-
SI del PROCESSO.

Voglio occuparmi qui della prima le cui cause mi sembra di ravvisarle in due fenomeni: A) DIFETTI d'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO; B) CARENZA DI CULTURA e di COSCIENZA ZA GIURIDICA.

Oggi non solo dalla parte del fatto, ma anche dalla parte del diritto il procedimento di applicazione degli Istituti giuridici avanza nell'incertezza in un continuo aprirsi di difficoltà ed anche impossibilità, non tanto per

la incidenza del tempo, che pure porta il suo contributo negativo, quando soprattutto perché manca in molti manipolatori del diritto una conoscenza esatta degli aspetti fondamentali del positivismo giuridico, quale tradizione sviluppata ed approfondita della legge. Difatto che mette in gioco pericolose situazioni di prestigio e valori patrimoniali che trascendono la logica delle norme.

C'è ancora dell'altro.

La Costituzione, posta in capo al nostro ordinamento giuridico se ha sospinto il diritto nella politica, ha, per altro verso, portato la politica nel diritto. Sicché vediamo spesso, per la origine recente della nostra costituzione che molte norme precentive non trovano ancora un inserimento uno sviluppo, una disciplina organica negli Istituti cui esse si riferiscono. Ne viene che dottrinari, giudici ed avvocati si trovano spesso davanti a materie regolate in modo, rispetto ai principi costituzionali, insufficienti, inadeguate o gravemente assurde quando non trova una situazione regolamentare assoluta negli ordinamenti.

Su questo ritengo siamo tutti di accordo.

Ma a chi la colpa di questa crisi?

A me pare che essa debba attribuirsi all'attività legislativa del nostro sistema parlamentare non più adatto ai tempi in cui viviamo. La macchina parlamentare è pleonica, perché mostruosamente rigonfiata sono libere istituzioni dei gruppi politici in competizione. Molti sono i partiti che aspirano alla conquista del potere, ed alcuni sono quasi di eguali ideologie. E' un difetto questo che sta nel non aver saputo o *nei non voler concepire che la LIBERTÀ DEMOCRATICA* ha bisogno, oggi soprattutto, di NUOVE LIMITAZIONI GIURIDICHE che non tentino di negare ma a rafforzare, con una disciplina più organica, la dignità della persona umana. E così la macchina parlamentare diventa faticosa, asmatica, incapace, incompetente; sempre in ritardo rispetto alla rapida trasformazione della società. Questo difetto organico dei nostri massimi poteri rappresentativi conduce facilmente attività di TUTELA, economiche e sociali di grande importanza — tendenti a camminare con ritmo rapido pur desiderosi di trasformarsi e svilupparsi — a fuggire, e sfuggono in realtà alla legge, e taluni anche alla giurisdizione dello Stato. Il dottrinario, il Giudice e l'Avvocato, che sperimentano quasi in ogni momento del loro lavoro gli inconvenienti e le ingiustizie provocati da tutto questo, si sentono chiamati a cercare rimedio, a prendere, com'è possibile, iniziative di ritrovamento. Ma talvolta la fatica è vana. Esempi, in proposito, sono — tanto per fare qualche citazione — il DIRITTO del LAVORO, il DIRITTO di SCIOPERO, la GIUSTIZIA ORDINARIA, AMMINISTRATIVA e così via via di questo passo.

(continua al pross. num.)
Avv. PAOLO SANTACROCE

ORA, BASTA!

Sull'ultimo numero del mensile « Il Pungolo », il sig. A. C. ha tratto spunto da una mia interrogazione al Sindaco di Cava, in materia di rilascio di licenza edilizia, per precisare il suo pensiero in tema di urbanistica locale.

Al fine di individuare il sig. A. C. mi sono rifatto all'introduzione dell'articolo con la quale si ricorda un carteggio tra lo stesso A. C. ed il Ministro LL. PP. pubblicato sullo stesso « Pungolo » oltre due anni or sono. Tale ricordo ed il relativo controllo del numero del « Pungolo », mi ha fatto individuare il sig. A. C. nella persona dell'avv. Filippo D'Ursi, direttore del mensile « Il Pungolo ». Vice Pretore di Cava dei Tirreni. Accertamento che si rendeva indispensabile per la risposta che si addice ad un articolo in materia urbanistica altamente politicizzato, come quello pubblicato dell'ultimo numero del « Pungolo ».

Come è ormai noto, da oltre 15 anni il Consiglio Comunale di Cava, anche se con successive modifiche ha redatto il Piano Regolatore che trovasi ormai nella fase finale di approvazione presso il Ministro dei LL. PP.

Con esso viene programmata, in prospettiva, l'esigenza edilizia con riferimento agli interessi della popolazione e alle caratteristiche del paese, con la conseguenza che viene sottratto al Sindaco, unico competente al rilascio della licenza edilizia, ogni potere discrezionale in merito all'autorizzazione delle costruzioni, evitando, in tal modo, ogni possibile discriminazione tra i cittadini.

Con la legge 3/10/1952 n. 1902, in attesa dell'approvazione del Piano Regolatore, il Sindaco aveva un potere discrezionale di rifiutare licenza edilizia in contrasto col P. R. sospendendo ogni decisione fino alla data dell'approvazione di quest'ultimo. Allo scopo di evitare ogni possibile discriminazione tra cittadino e cittadino, con l'art. 3 della legge 6/8/1967 n. 765, viene stabilito invece che « nelle more di salvaguardia di cui alla legge 3/11/1952 n. 1902 e successive modificazioni, sono obbligatorie ».

Pertanto, il Sindaco è tenuto a rilasciare solamente licenze edilizie conformi al Piano Regolatore. Di tal che, agli effetti pratici, deve concludersi che il Legislatore ha voluto rendere operante il Piano Regolatore fin dalla data del 6/8/1967, e che da tale data, la situazione dell'urbanistica locale deve ritenersi nelle medesime condizioni in cui si sarebbe trovata se il Piano Regolatore fosse stato approvato alla stessa data del 6/8/67.

Tuttavia l'opinione pubblica ha dovere di chiedersi, preoccupata, quale valore deve darsi all'invito che un Magistrato, sia pure onorario, rivolge al Sindaco, con l'ultimo articolo del « Pungolo ».

Tale quesito trova la sua risposta nel comportamento con cui ancora una volta trae spunto da un dibattito del Consiglio Comunale per attaccare la politica del Centro-Sinistra ed in particolare i socialisti caversi, incitando gli elettori a non votarli e a prendere, in tal modo la campagna elettorale per le prossime Amministrative dimenticando tutte le brutte figure che ha fatto per il passato, quando ha dovuto ritrattare tutte le proprie affermazioni. Credo che non si debba contestare il diritto all'avv. D'Ursi di fare politica su di un giornale, ma certamente non si può consentire ad un V. Pretore di Cava, al quale è affidato il delicato settore dell'istruttoria e del dibattimento penale, di esplicare un'attività politica in contrasto con l'ordinamento Giudiziario, al quale deve attenersi anche un Magistrato onorario. La polemica politica, portata sul piano personale ed in forma, tanto esasperata, non lede solamente gli interessati di questo o quel professionista socialista impegnato in affari di Giustizia, il quale è costretto a rinunciare ad occuparsi delle pratiche affidate al V. Pretore avv. D'Ursi, perché qualche cliente è preoccupato della polemica politica con l'avv. D'Ursi, V. Pretore e giornalista politico, avversario acerrimo dei socialisti caversi, ma soprattutto lede gli interessati superiori della Giustizia che deve garantire un Giudice al di sopra delle parti e certamente non impegnato in una polemica elettorale come quella iniziativa dell'avv. D'Ursi sull'ultimo numero del « Pungolo ». Pertanto se a me incombe l'obbligo di continuare la polemica per libertà di stampa che va garantita a tutti, incombe all'avv. D'Ursi il dovere di presentare le dimissioni da V. Pretore di Cava dei Tirreni. Solamente in tal modo potrà evitarsi l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura, il quale deve impedire

che a Cava dei Tirreni, il Vice Pretore, delegato al delicato settore dell'istruttoria e dibattimento penale, possa continuare ad amministrare la Giustizia e contemporaneamente ad alimentare gli odii politici che caratterizzano ogni competizione elettorale.

Contro tale prospettiva, quasi a voler invitare il Sindaco di Cava a non tener in conto il richiamo all'applicazione delle leggi, insorge proprio il V. Pretore di Cava dei Tirreni avv. Filippo D'Ursi, anche se mascherato dalla sigla A. C., il quale dimentica di essere il geloso custode della Legge. Egli non esita a paventare al Sindaco ed ai cittadini caversi il pericolo che Cava potranno costruirsi solamente tombe da Cimitero, mettendo spudoratamente e soprattutto in Assemblea Popolare alla quale dovranno partecipare tutte le categorie interessate, allo scopo di evitare che l'odio alla politica del centro-sinistra, che l'avv. D'Ursi non nasconde, possa restare nella veste tipografica del « Il Pungolo » available, al prestigio che, specie in un piccolo centro, circonda la carica di V. Pretore onorario.

Avv. GAETANO PANZA

(N.D.D.) Per obiettività di stampa, abbiamo dovuto ospitare integralmente questo articolo, pur rincrescendoci, per i cordiali rapporti che ci legano all'avv. Filippo D'Ursi. Ci auguriamo una chiarificazione pacata e rasserenatrice.

'O CARUSIELLO

A vita è carusielo;
chello c'astipe, truovi.
E tanno vene 'o bello,
si, a dinto, chello stâ.

L'UNICA GIOIA

Bella è la vita,
dolce la poesia!
Gioia infinita
resta, mamma mia.

VITTORIO STELLA



Dal 3 al 1 aprile sta esponendo nell'atrio del nostro Palazzo Municipale in Piazza Monumento, il pittore Pietro Sellitti, che presenta 33 tele riproducenti alcuni scorsi della nostra vallata e della Provincia di Salerno, scena di vita domestica e paesana, figure e nature morte di delicata composizione. Egli è nato a Nocera Inferiore il 10 Settembre 1942 e si è diplomato in disegno all'Istituto d'Arte di Napoli nel 1960 ed attualmente insegnava disegno presso una delle Scuole Medie di Cava.

Il disegno nei suoi quadri è qualche cosa di perfetto, e ciò si spiega con la professione che svolge. Nelle sue composizioni non si trova una linea che vada fuori posto, una proiettiva che sfumi male. Perciò ci sembrano molto più apprezzabili i quadri in bianco e nero che quelli a colori. Sapevamo che la troppa esattezza del disegno può nuocere alle opere pittoriche, e la Mostra di questo artista ce ne ha dato la conferma. I suoi olii piacciono infatti all'eccidio per la vivacità dei colori che hanno a volte lo sfavillo della fluorescenza, ma danno un certo che di contrarietà se visti da vicino, per la troppa impennabilità disegnativa. Visti di lontano da dove le linee si sfumano naturalmen-

te in contorni evanescenti donano il senso della piena piacevolezza e della originalità di questo giovane, che ha tutto una carriera promettente davanti a sé. Lo incitiamo perciò a dimettersi di essere professionista del disegno quando si trova di fronte al suo cavalletto, e di dipingere restando quanto più è possibile di fronte alla natura, giacché la natura è già di per sé stessa la più meravigliosa opera d'arte, e la vera arte consiste così come essa è, sia pur vista attraverso il senso estetico dell'artista.

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. Ci compiaciamo per i « venditori » che già abbiano visto appesi a parecchi quadri.

Don Antonio Raito ci ha fatto scoprire giorni fa un altro proverbio cavaiano. Ecco dice: *I renare r' spata chiatte, i botte — i denari della spada grossa (doppia), se ne vanno come polvere di botte*. Che significa? Beh, Don Antonio ce lo ha spiegato; noi però vorremmo vedere chi è capace di trovarne il significato, e comunicarcelo; perché la prossima volta lo sveleremo con i nomi di quelli che lo avranno spiegato.

Estrazione del lotto

BARI	27	79	38	36	57	1
CAGLIARI	26	54	65	73	66	1
FIRENZE	17	7	67	49	27	1
GENOVA	23	77	59	65	10	1
MILANO	72	56	23	47	8	2
NAPOLI	8	56	9	86	79	1
PALERMO	32	43	59	65	51	X
ROMA	35	86	19	75	54	X
TORINO	33	75	81	4	15	X
VENEZIA	77	87	13	2	52	2
NAPOLI II						X
ROMA II						2

12 Aprile 1969



Le previsioni meteorologiche con il Cav. Giovanni Lamberti, ed insieme abbiamo intenzione di intervenire presso il Sindaco affinché venisse ripristinata la tradizionale e secolare toponomastica di quella incantevole collinetta che difende la frazione dai venti freddi del settentrione.

Il lunedì dell'Angelo si è presentato, contrariamente alla bufera di pioggia prevista, con un cielo terso, con una luce acccente e con un leggero vento di tramontana.

Io che sono alquanto abulico non ho saputo organizzarmi improvvisamente, però non ho voluto perdere l'occasione per sgranchire le gambe rese legnose dal tempo umido ed inclemente di questi primi mesi del 1969.

Avv. GAETANO PANZA

Per sfuggire le chiasose continue dalle prime ore del mattino si avviavano alla vetta del nostro Castello, ed alla Valle di S. Liberatore, ho preso, tutta sola, la strada che porta alla solitaria frazione paterna, soprattutto per constatare se i giovani luciani rispettassero ancora la secolare tradizione che li vuole protagonisti e padroni incontrastati della ormai famosa collinetta denominata « Cisternelle » che in questi ultimi tempi è stata travolta in « Monte Toppa ».

Io invece, continuerò a chiamarla Cisternelle per essere solidale con il mio papà che, sembra, abbia fatto causa comune

Mostra

Sellitti

Il bar del Tribunale

Caro direttore,
c'era una volta...
che cosa? direte voi ed i centomila lettori del Castello.

C'era una stanza, nè bella né brutta, piuttosto bruttina anzi che no, ma, come tutte le cose brutte, di evidente utilità per trattenerci, in Tribunale, nelle non molte pause di quell'attività che rassemiglia molto più ad un formicario (o, se preferite, un alveare) anziché un... tempio della giustizia.

Come ha detto un poeta estremamente poraneo, in quella stanza « le discussioni s'intrecciavano con le libazioni ».

Ebbene, il moto espansionistico della Corte di Appello ha calamitato quella stanza, attigua alla bottega del caffè e questa deve ritenersi (perdonate il bisuccio) una vera calamità per noi che non abbiamo più la possibilità di sostare qualche minuto, di attendere qualcuno, di criticare, quando occorre, ed, assai inuria verbis, i signori Magistrati, o meglio le loro sentenze.

Insomma il bar è diventato microbar, non certo decente per una categoria che potrà avere mille difetti ma a cui non manca una certa eleganza nelle stoccate « giusto al fine della licenza io tocco ».

Mentre, contrariamente alle leggi di natura il « nostro » bar decrese (anziché cresce), ecco apparire, in contrasto col microbar, la macro-giustizia. Per il famoso bancarottiere si è reso necessario un telegramma di un metro e mezzo, diretto alla magistratura libanese, per enumerare le imputazioni.

Non vorrei sembrare irrivérrente ma, non so quale maligno spirito mi ha rammentato che in un paese della costiera sorrentina è diventata famosa la piazza a metro.

Boccaccia, mia....
Vostro aff.

F. PAGLIARA

Qui dietro
un tempo
c'era una stanza
per gli avvocati
dove
le discussioni
s'intrecciavano
con
le libazioni.
Crude! moto espansionistico
la sottrasse
al suo destino.
Colleghi!
non lesinate un rimpianto
a questo
muro del pianto.
Amen!

(N.D.D.) questi sono versi che un avvocato poeta ha proposto per una lapide a ricordo della Sa-la del bar del Tribunale.

Nelle antiche carte troviamo spesso che una parte del territorio cavaiano era denominata « a terra vecchia », cioè la terra antica. Poiché la individuazione di questa parte di Cava ci servirebbe per la miglior comprensione della nostra storia, pregiamo coloro che sappessero quale era questa zona in antico, o per lo meno se ora c'è ancora una zona così chiamata, di comunicarcelo.

Al Circolo Enal della Annunziata si sono svolte le elezioni delle cariche sociali per il prossimo biennio. Grande interesse e molta animazione. Sono risultati eletti: Sorrentino Domenico, commerciante in tessuti; Presidente: Dott. Antonio Gentile, Vicepresidente: Geom. Roberto Schiavo, Segretario; Umberto Sergio, cassiere; e consiglieri: Carmine Memoli, Ettore Milton, Raffaele Memoli, Antonio Mazzotta, Vincenzo Rispoli. A tutti complimenti ed auguri.

SILVANA

Il secolo del pallone

Pandemia di pallonemania

Pallone! Pallone! Pallone!
Che vergogna! Che macrosocia-
pica vergogna!

E' il vocabolo che rotola su tutte le bocche, che rimbomba in tutte le discussioni, che tuona in tutti i locali, — dalla cata-peccia maleodorante al salotto scintillante, — che rumoreggia in tutte le vie ed in tutte le piazze della terra! E' la parola che scriscia, — con la continuità del respiro —, da tutte le bocche: dal ragazzetto al vecchietto, dall'imbicelle al genio, dall'anafabeta all'eruditto, dal miserabile ai miliardario, dal gentiluomo al delinquente!

Pallone! Pallone! Pallone!

Pallone a colazione, pallone a pranzo, pallone a cena... pallone negli intervalli!

Dall'alba al tramonto è tutta una «pallonologia»!

E' come il campanatico del pa-ne quotidiano! «Pallone!», anche di notte nei sonni! Soliloqui notturni! Quanti «goal» tra le lenzuola anziché nella rete dei campi! *

E' una mania: la pallonemania!

E poiché non è individuale, ma collettiva, è una epidemia!

E poiché non conosce confini, sulla Terra, è una pandemia!

E' una nube di vergogna sull'orizzonte di tutti i popoli!

Ma c'è ancora da fare una pre-cisazione.

Il passato è costellato di epidemie: quella del colera, quella del vaiolo... et similia! (Nei «Promessi Sposi» del Manzoni è errandamente descritta la peste di Milano!).

Ma queste epidemie erano dei disastri transitori, dopo la strage, dileguava la ruvolaglia e ri-floriva il sereno!

La pandemia della pallonemania invece, non ha limiti cro-nologici: ha la stigia della perennità!

Continuità, perennità e uni-versalità fondamentano questa pallonemania, il cui rumoreggia insulta e profana anche i cimiteri: disturba perfino il sonno dei poveri morti!

E un inestinguibile incendio di vergognosa esaltazione per una patente scemenza sportiva, che fiammeggiava ovunque, che avviva-lava tutta la terra!

Trattasi, purtroppo, di una manifestazione di infermità mentale collettiva ed internazionale!

La pazzia, difatti, è un mor-bo poliedrico. Ha innumere rami: uno di questi rami è quello delle «manie»!

Ma le manie, a loro volta, si dividono in «manie intelligenti» e «manie stupide»!

Nella fattispecie, (non se ne dolgano gli infermi!), si tratta, pateticamente di una «mania stupida». Anzi, più adeguato alla miseranda realtà è il superlativo: una mania stupidissima!!!

Ne volete la sfogorante dimostrazione?

Che direte voi di un «Tizio» che, imbastardendo in un «Caio», che mai nulla di male gli ha fatto, «ex-sbrutto» lo aggredisce e lo tempesta di calci? Certamente direte che è un pazzo!

Ebbene, sullo stesso binario, di logica, esaminando «intus et in cute», con occhi senza ben-za, lo spettacolo inaggettabile di una partita di pallone, dove-te pervenire alla medesima con-clusione! Mutu soltanto l'oggetto: al posto di un essere vivente, una cosa inanimata: una sfera di cuoio!

Ecco il quadro:
Un così detto «campo sportivo», zeppo, fino all'orlo, di una promiscua folta esaltata!

In mezzo al campo, due grappoli avversari di forsennati, se-mispogliati, gli... «scienziati dei piedi», che si guardano in ca-gnesco, con occhi folli!

A terra, una malcapitata sfera di cuoio, (innocente come ac-

qua sorgiva, che mai male fece a chioscetta, mai capello, bian-co o brizzolato, tolse o tolse a testa umana), come pallida di terrore, in attesa della selvaggia e stupidità aggressione!

Ecco: la pugna esplosa! Il pri-mo calcio... svergina il sedere del malcapitato pallone! E sono calci, calci, calci ancora: tutta una tempesta di furibondi calci mu-leschi sulle sue infrangibili na-tiche di cuoio! Ad ogni calcio il poveretto vola, qua e là, sul campo; ed appena tocca terra, un altro calcio lo risolleva!

Quei forsennati, a loro volta, offrono uno spettacolo pazzesco e pagliaccesco: salti repentinamente, abbassamenti e allungamenti del corpo, strisciamenti e caprioleggiamenti sul terreno, un agi-tarsi tempestoso delle braccia... tutto ciò... tutto questo... fulge-re eroismo... per raggiungere, con un calcio, il tafanario straziato del pallone... bramosi di che?... Di riuscire a farlo entra-re in una così detta «rete»... a riposare, se pur fugacemente, le natiche brucianti!

Se ciò accade, apriti cielo: è il terremoto!

Come un uragano che attra-vera una selva, la folla immensa, con salti, scomposte move-men-ti, grida bestiali e altisonanti, battimani, capriole ed altre si-mili scemenze... esteriorizza la sua esaltazione, la sua pazzia, la sua stupidità!

Vergogna! Macroscopica ver-gogna! Uno spettacolo onnima-nente inutile e bestiale, pulci-nelosco, bagaglio, indecente, ta-le da eccitare il vomito arche-ad uno struzzo: da fare arrossire di vergogna... anche i papave-ri del prato!

Un giocherello fanciullesco, un giocherello da ragazzetti inno-nenti e irreflessivi, lo scherza-re con una palla, se pur pallone!

Ed è questa, dunque, una es-teriorizzazione di forza, un e-videnziamento di atletismo, una autentica manifestazione sporti-va!

Non si dubita che i Paesi Scandinvini, la Finlandia e la Danimarca abbiano raggiunto un alto livello economico, con un grado notevole di benessere per tutti i cittadini, nè può negarsi l'ugualmente notevole media cul-turale di quei popoli, il loro amore della pace e delle liber-tà democratiche. Tuttavia non

sapremmo chiamare civilissimi quei popoli, o dovremmo rinne-gare il concetto che abbiamo di civiltà?

E' civile un popolo, non solo quando viva in pace con gli altri, possiede una media suffi-ciente di cultura, si serve di tutti i ritrovati della scienza per una vita comoda, gocia di libere istituzioni, abbia abolito il bisogno; ma occorre che abbia in sé un'alta carica spirituale; che il nucleo familiare diretto a con-servare quell'amore senza il quale non v'è civiltà, non si ral-lenti e lentamente scompaia; che i rapporti sessuali siano con-tenuti nei limiti dell'amore e non abbiano per fine escusivo il piacere; la ricerca smodata del piacere imbestiala la specie umana, la affontana dalla sua natura e dalla sua meta e la vo-ta alla distruzione. E si danno al delitto o si togliono la vita.

Il fatto è che anche al benes-sere è necessaria una prepara-zione, non pratica, non dotrinaria, ma dello spirito, perché ci si convinca che non è il piacere lo scopo della via, ma la lotta per conquista sempre più alte non tanto nel campo sociale quanto in quello della compren-sione umana.

La vita sarebbe una cosa trop-po meschina, se si esaurisse nella conquista di un benessere materiale, animale. Come fare a sollevare l'umanità a visioni più alte? L'arte può essere un mez-zo di elevazione, quando non lo è di più volgarie imbestialimenti.

Pertanto essa sola non può a-dempiere a quest'alta funzione

va degna di avvincere il genere umano in un incendio di sano entusiasmo?

E, invece, per quanto dettagliatamente prospettato, una pa-tente macroscopica scemenza sportiva, che va obliterata dal-l'orizzonte dello sport universale, perché ne ottenebra il fulgore!

Lo sport autentico è manifesta-zione di forza e di bellezza, non di pagliaccasca bestialità e con metà inutile ed insulsa!

Viva il ciclismo, viva il podi-smo, sport di forza e di bellezza!

C'è una patente pratica utili-tà, il percorrere una distanza ed è un fulgente, avvincente spet-tacolo di forza e di bellezza, in una cornice di armonia e non di pagliaccasca arruffamento!

Viva il ciclismo, viva il podi-smo! Abbasso il pallone! Mor-te al pallone!

Lo scrivente fu ciclista, quan-do brillava la giovinezza, l'az-zurro della vita! E tuttora, con nostalgia, di tali sport segue le vicende, nel succedersi degli anni e dei sempre nuovi atleti.

Viva i ciclisti, viva i podisti! Abbaso i calciatori... gli emu-li dei muli!

Ma, purtroppo, soltanto per u-na minoranza esiguisissima, sol tanto per l'1% dei viventi, — capofila lo scrivente —, questo gioco costituisce una «scem-za sportiva» che disonora il ge-nere umano!

...Ma l'unione fa la forza: ve-lerà e potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri po-mon! Ininterrottamente, inde-fessamente, fischiate! Sia il ve-stro un uragano, un ciclone di schi! Fisch, fischi, fischi, ch facciamo finalmente rinsavire e arrossire di vergogna, — come

lere è potere! Forza, o microscopica minoranza! Anticipatevi uni-tevi e, dita alla bocca, a guisa di peccati, fischiate! Fischiate con tutta la forza dei vostri

Briciole di storia

La mazzarella di S. Giuseppe

Fino agli inizi dello scorso secolo, in certi ambienti artistici si usava sottoporre quei giovani che spontaneamente o per volere dei genitori accettavano il sacrificio, alla rinuncia degli attratti delle virilità, allo scopo di acquistare o perfezionare la voce eunuccioide, che consentiva di avere soprani e voci bianche a volontà. L'uso degli androgini nei teatri venne in voga nel secolo e trionfò solo alla fine del secolo successivo. Un soprano maschio fu un tal Niccolò Grimaldi, il quale aveva acquistato, grazie alla sua voce femminea, una discreta fortuna, ma poi cercò di arrotondare il suo peculio in un modo insolito. Giunse così un bel giorno a Napoli portando seco un bastoncello che affermava di aver acquistato in oriente. Diede a credere che si trattava del bastoncello di San Giuseppe, ed espresse la preziosa reliquia in una sua casa, affirmando prima la curiosità, poi la venerazione dei fedeli. In breve tempo moltissimi napoletani accorsero a venerare la mazzarella di San Giuseppe. E poiché spesso i creduloni, con la scusa di voler baciare la preziosa reliquia, cercavano di nascondere di staccarne qualche scheggia per portarsela a casa, il guardiano geloso, quando vedeva qualcuno troppo vicino al bastoncello interveniva gridando: «Non state a sfruculà la mazzarella e San Giuseppe».

La frase divenne popolare e anche oggi viene usata quando qualche importuno esce dai limiti della discrezione e dà soverchio fastidio.

Uno strano duello a Castellammare

Il Duca Lucio Caracciolo di Roccaromana aveva acquistato una vera rinomanza quale uomo coraggioso, e straordinariamente abile nel maneggiaggio delle armi di ogni specie. Era nato nel 1711 a Pastorano, presso Capua, a venticinque anni entrò nelle Guardie del Corpo del Re, ed ebbe l'anno successivo il comando di un reggimento di granatieri. Scontratosi con le truppe francesi del generale Championnet presso Calazzo, il duca riportò una ferita al braccio destro, ma continuò a combattere fino a quando non vide il nemico in fuga; solo allora consentì a farsi medicare. Di ritorno dalla tenda del Medico, nell'attraversare il campo di battaglia seminato di morti e di feriti, scorse un suo soldato che, chinato sul corpo inanimato di un ufficiale francese, ne perquisiva le tasche per traruggerlo il bottino. In uno scatto di sbaglio, il Duca sollevò il braccio ferito e assestò un colpo della sua sciabola sul capo del marziale. Nel 1806 il Duca, venuto a conoscenza che il colonnello francese Chevalier si era espresso con parole di disprezzo sul valore dei soldati napoletani, lo sfidò a duello. Roccaromana giunse sul terreno dello scontro, in un campo presso Castellammare di Stabia, in carrozza presa a noia.

Il francese si mostrò meravigliato e oppose che, secondo quanto era stabilito dai padroni, lo scontro doveva avvenire a cavallo. Il Duca fece subito staccare il ronzino dalla carrozza, vi salì sul groppone privo di sella, e dato mano alla spada si batté coi furosi avversari a sciamando ferito sul terreno.

“Certi patrioti”

E' noto che nei violenti rivolgimenti politici ci sono sempre persone fedeli al motto «mbruglio aiutame» (1).

Avvenne così che, dopo l'arrivo di Garibaldi a Napoli, nel settembre 1860, un folto numero di dipendenti dal cantiere marittimo di Castellammare tumultuarono al grido di «fuori gli infami», volendo additare con

quell'epiteto de' capimastri presunti fautori del regime borbonico. Fu poi accertato che la vera ragione di quel tumulto consisteva nel tentativo di far licenziare i rivali per assumerne i posti più vantaggiosi. Il direttore, per calmare gli animi, finì di linchiare gli accusati. Fatti ardimentosi dalla supposta vittoria, i facinorosi pensarono di allestire un carro triionale ed, tirato da una coppia di buoi, al suono di una banda musicale, fu portato in giro per le vie della città, con facce e tracolari, al grido di: «Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele!»

Michele Salvati, che racconta l'episodio, scrisse che, ad onor del vero, se quel carro servì per salutare con gioia il nuovo regime, offrì un buon pretesto ad alcuni per rubare al cantiere utensili, rame e altri metalli pregiati, nascosti sotto i drappi del carro.

G. L. AIELLO

(1) N.D.D. - Noi a Cava diciamo: «Mbruglie, mbrugliamece - imbroglio, imbrogliamoci! —

Nel Circolo Culturale del Comune di Trecase sta avendo pieno successo la Mostra di Pittura di Mariano Izzo, nativo dello stesso Trecase ed attualmente residente in Castellammare, dove svolge la sua attività artistica. Egli ha già vinto numerosi premi, e molti critici d'arte si sono espressi favorevolmente per lui.

Se tutto ciò che abbiamo detto è vero, non può disconoscersi che oggi prima esigenza per gli adulti nel loro colloquio con i giovani, sia quella di operare sempre per il più leale, corretto e puntuale adempimento dei doveri della loro condizione di adulti, convinti della insindacabile interdipendenza dei loro interessi, si privati con quelli della collettività, e certi che la tutela di quelli nell'indifferenza verso i secondi si risolve in apparente appagamento dei primi e nel fatto pregiudizio degli interessi pubblici. E' perciò improrogabile necessità per gli adulti, che partecipino con costante, consapevole, responsabile impegno alla gestione effettiva degli interessi della collettività senza suicidare abdicazioni all'esercizio dei propri diritti in favore d'incontrollati delegati, fatalmente destinati ad appropriarsi di quei diritti ed a degenerare in freddi burocrati del potere.

Soddisfatta tale imprevedibile esigenza di partecipazione, deriverà necessariamente, innanzitutto a livello del costume, la prevenzione di deviazioni ed a daturazioni; consegnerà pure, ovviamente, la sensibilizzazione ai problemi della collettività, primo tra i quali è quella colla protesta giovanile, con la conseguente disponibilità a tutte le aperture sollecitate dall'esigenza del momento.

Va pure segnalato il fatto che il difforme grado di sensibilità degli adulti rispetto a quello dei giovani, la viscosità di cui i primi sono naturalmente affetti a fronte della vergine spontaneità dei secondi, pone il problema dell'atmosfera e dei termini del dialogo che necessariamente deve svolgersi se si vuol pervenire compostamente alla soluzione dei problemi esistenti.

A tal riguardo è bene precisare subito per chiarezza che, con riferimento specifico al nostro paese l'ordinamento sancito dalla Costituzione del '47 dettati i principi fondamentali che devono regolare tutti i rapporti della società italiana, e che sino a quando quelle norme avranno vigore, nulla di quanto si verifica nell'ambito della loro giurisdizione può prescindere.

Ne segue che è inconferente il quesito formulato ai giovani sul tipo di società che intendono organizzare, mentre è pertinente, come ipotesi di lavoro, il conoscere la concezione ch'essi hanno del mondo (anche questa largamente condizionata da quanto gli adulti sapranno probabilmente operare nell'adempimento dei loro doveri di stato).

Il dialogo con i giovani non può quindi oggi non svolgersi nel rispetto dei principi della Costituzione e, in primo luogo, delle fondamentali libertà da quella riconosciute a tutti i cittadini, da esercitarsi in un regi-

me democratico rettamente inteso ed efficacemente organizzato, cioè con la consapevole partecipazione di tutti i soggetti alla sua concreta attivazione.

In secondo luogo non può ignorarsi che logicamente, prima ancora che per dettato della Carta fondamentale, tutte le istituzioni dello Stato, e prima fra queste la Scuola, non costituiscono oggetto di diritto in esclusiva di alcuna classe o categoria di cittadini per premiare che possa risultare nella vita di quell'istituzione l'attività di quella classe o di quella categoria. Per limitare l'osservanza alla scuola, sia sufficiente considerare la sua funzione in ogni società, per coglierne la sua essenziale natura di «servizio» nell'interesse della società, allo espiamento del quale, regolare ed efficiente, tutta la collettività, e non una singola parte di essa, è direttamente ed immediatamente interessata.

Non utilmente discutibile la fondatezza di tali argomentazioni, se della verità loro ciascuno prenderà consapevolezza, risulterà più agevole per gli adulti comprendere i motivi che animano la protesta dei giovani e — e la chiarezza regolando alfine la dialettica degli interessi — a prevenire ogni eccesso con l'apprestare gli strumenti idonei per l'ordinato soddisfacimento delle loro legittime esigenze.

A nessuno — né agli adulti né ai giovani, adulti dei domani —, giova la sordità alle voci della Storia, la deliberata miopia di fronte alle fiamme minacciosamente divampanti dagli ardori giovanili, la preconcetta incomprensione dei problemi che pone il dinamismo della società, l'ordinata ed efficiente convivenza nel nostro angusto pianeta, rappresentando un dovere primario per ogni cittadino, adulto o giovane che sia!

ANGELO VELLA
(Magistrato in Lucca)

Il ponte Apicella e l'angopporto del Castello

All'Avv. Filippo D'Ursi non piace che un ponte di Cava si chiami popolarmente Ponte Apicella perché se ne deve la esistenza alla fede ed alla tenacia con cui l'Avv. Apicella ne sostenne la necessità, e non piace che un nuovo piccolo rione di Cava si chiami Angopporto del Castello perché la prima che andò ad impiantarvisi fu la Redazione del Castello. Non gli piace, ed ha chiesto alla Amministrazione Comunale di provvedere alla toponomastica cittadina evidentemente per dare un nome più diverso a quello che la pratica ha fatto sorgere per queste due località.

Non gli piace, a Lucio Barone, ci ha detto di scrivere che la gallina fa l'uovo, ed al gallo gli cruccia. Nei più semplicemente diciamo che furono gli stessi Consiglieri Comunali che nelle discussioni censilarie stabilirono di indicare quel ponte con quello appellativo, che poi è stato ripreso dalla popolazione; e diciamo che non ci potrà essere niente di male se una strada di Cava si chiama Angopporto del Castello, quando il Casello, che non è una persona fisica, sta dando lustro alla Città di Cava (ed Idio ci concede sempre di continuare nella rettitudine e nella onestà, si dà non farci demeritate), e quando tra qualche anno cioè al compimento del primo quarto di secolo del Castello (che è stato la prima esperienza di stampa cittadina di lunga vita), ci faremo chiedere che venga riconosciuto a quei rione il nome popolare che ora porta, nella sicura fiducia che al Periodico (e non noi), i quali sappiamo che potremo sempre deragliare fino a quando non saremo usciti da questo mondo) non sarà negato tale riconoscimento.

Le rivendicazioni della stampa periodica al V Congresso dell'USPL

A Reggio Calabria dal 14 al 18 Maggio si terra il V Congresso della Stampa Periodica Italiana indetto dall'U.S.P.L. I temi da dibattere riguardano la «Funzione del periodico nei confronti del quotidiano e degli audiovisivi»; «La pubblicità e la stampa periodica»; «La stampa per lo sviluppo del Mezzogiorno»; «Fisionomia del periodico nei confronti del Libro».

Scopo del Congresso è sempre quello di richiamare l'attenzione del Governo sui problemi e sulle angustie che attanagliano i periodici, i quali, pur svolgendo una attività addirittura più proficua e più meritaria dei giornali perché concorrono alla diffusione della cultura presso un pubblico al quale i giornali non arrivano, e perché contribuiscono al mantenimento delle tradizioni ed alla conservazione dei valori morali, non beneficiano di tutte le agevolazioni di cui beneficia la stampa quotidiana, e neppure beneficiano dei contributi che vengono elargiti sotto forma di reclame effettuata dalle pubbliche aziende. La U.S.P.L. invita i periodici a concorrere in queste rivendicazioni e noi ci dichiariamo toto corde solidali. Però da troppo tempo si stanno reclamando questi benefici, e troppo sordi si dimostrano gli organi governativi. Noi diciamo che non è giusto che anche in questo campo si faccia a chi figli e chi figliastri, anzi che si discostano addirittura le benemerenze dei periodici, specialmente di quelli di provincia. Diciamo che non è giusto, come non sono giuste anche tutte le altre cose contro cui mensilmente combattevamo sulle nostre colonne; ma non ci avvideremo se la nostra opera continuerà ad essere misconosciuta. È destino degli uomini che si debba giungere nudi alla meta' e questi ci faranno arrivare più nudi di quanto avrebbe voluto farci arrivare la buonanima i propri gerarchi, ma nudi arriveremo tanto noi che avremo operato con sacrificio per il bene della umanità che ci circonda, quanto coloro che saranno riusciti ad accumular ricchezze per furberia o per favori, giuste nessuno può portarselo aperto, quello ha. Ciò che intesa è poter continuare a far entrare mensilmente la nostra voce di onesti e liberi pensatori, da dicono pane al pane e vino al vino. Anche se dovremo sacrificare ogni nostra risorsa.

L'Amministrazione Provinciale di Salerno, apprezzando come sempre gli sforzi di coloro che si sforzano di mettere in risalto i valori culturali della Provincia, ha acquistato 40 copie del volume «O famoso Reliquario de la Cava» edito di recente dal Castello, e le ha distribuite a tutti i componenti del Consiglio.

Alla Amministrazione Provinciale di Salerno la nostra gratitudine.

ADOLFO

(ai fratellini di Matilde)

E' nu 'ncanto! — Nu tesoro
(Vispo come a na cardille)
Tene l'occhie 'e Matirdella.
(L'oro fuso 'jint' e' capille).
— E' nu sciore... (Nu respir
Chiaro comme a n'arpa e sole
— Nu repousio... (acqua' e
[magge]
Nu suspirio de viole...!
Tutto fuoco... E tutto pepe...
— Votta, tira, l'apre nzerra!
Sempe 'e corza c' o' girelio.
(Arò passa, rène a guerra).
(Diece mise) — nin se cre
Na vucchella chiene 'e dient
— P' o mantene nne vo' cien

Gli adulti e la contestazione

III

Se tutto ciò che abbiamo detto è vero, non può disconoscersi che oggi prima esigenza per gli adulti nel loro colloquio con i giovani, sia quella di operare sempre per il più leale, corretto e puntuale adempimento dei doveri della loro condizione di adulti, convinti della insindacabile interdipendenza dei loro interessi, si privati con quelli della collettività, e certi che la tutela di quelli nell'indifferenza verso i secondi si risolve in apparente appagamento dei primi e nel fatto pregiudizio degli interessi pubblici. E' perciò improrogabile necessità per gli adulti, che partecipino con costante, consapevole, responsabile impegno alla gestione effettiva degli interessi della collettività senza suicidare abdicazioni all'esercizio dei propri diritti in favore d'incontrollati delegati, fatalmente destinati ad appropriarsi di quei diritti ed a degenerare in freddi burocrati del potere.

Tutta la vita è come un fiume, che alla sorgente è limpido, gorgogliante, chiaro e fresco, poi scorre, a volte, calmo fra rive fiorite, a volte interrotto dalle cateratte od agitato dai gorghi. Le anse ne deviano il corso. L'uomo lo frena, lo sottrae ai suoi bisogni. Nel suo corso il fiume riceve l'acqua e la dà con generosità, fertilizza, produce energia, alleva nel suo seno il mondo ittico e l'estuario, largo e calmo, alla fine del suo corso, rappresenta il suo annullamento, il suo eterno riposo.

Ricordate Dante:

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove il Po discende
per aver pace co' seguaci sui.

(Inf. Canto V - v. 97-100)

Nessuna vita umana ha il suo cammino tutto facile, vi sono sempre le cateratte, i gorghi e le anse da superare. Le abbiamo affrontate, amici, e finora le abbiamo superate. Non vi sia pesante e penoso il pensiero che il nostro estuario ci è sempre più vicino. Abbiamo speso bene la vita, questo grande dono del Signore.

Sebbene non sia molto attinente al tempo, spero vi farà piacere rileggere una poesia assai cara alle nostre mamme, che la imparavano all'asilo di S. Giovanni: è «LA CROCE» di P. P. Parzanese.

Vi saluta cordialmente il vostro amico

FRANCESCO P. PAPA

PIETRO PAOLO PARZANESI
(1809-1852)

Quando io nacqui, mi disse una voce:
«Tu sei adorato a portar la tua croce». —
Io, piangendo, la croce abbracciai
che dal cielo assegnata mi fu;
poi guardai, guardai, guardai...;
tutti portan la croce quaggiù.
Vidi un re tra baroni e scudieri,
sotto il peso di cupi pensier;
e al valletto che stava alla porta
domandai: «A che pensa il tuo re?»
Mi rispose: «La croce egli porta
che il Signore gn' tronco gli diè!»
Vidi un giorno tornare un soldato
dalla guerra col braccio stroncatoo.
Vidi al letto del figlio morente
una ricca signora piangente
sulla soglia di un tetto crollato
vidi piangere la madre ed il nato.
Vidi un uomo Giuliano nel volto,
in mantello di seta rauvolo,
e gli fissi: «A te solo frattello,
questa vita è corsaria di fior?»
Non rispose, ma aperte il mantello,
la sua croce l'aveva nel cuor.
Più e più allor m'abbracciai la fatica,
ch'è la croce dei poveri amici:
del mio pianto talor la bagnai,
ma non voglio lasciarla mai più.
Chè, fratelli, guardai e guardai...
tutti portan la croce quaggiù.

ADOLFO MAURO

Il programma della festa di Castello

Anche per quest'anno il Comitato ci promette un grande festone di Castello, e speriamo che sia la volta vera. Le manifestazioni andranno da mercoledì 11 Giugno a domenica 15 Giugno; Beh, si ritorna all'antico, anche se in maniera capovolta, ma è sempre una buona cosa, perché si riporta la festa al carattere anche turistico che avevamo cercato di darle negli ultimi tempi.

Dunque, Mercoledì 11 Maggio, ore 20,30, alzata del panno in Piazza Duomo, con sparatoria di fuochi pirotecnicici da stravedere.

Mercoledì 11 Giugno, ore 18, Messa nel Duomo, celebrata dal Vescovo. Ore 18,30, processione dal Duomo al Castello, per portare sul Monte la statua dorata di S. Adiutorio, patrono attuale della Diocesi ed un tempo anche della Città della Cava. Giovedì, 12 Giugno, dalle 7 alle 11, Messe nella Cappella del Castello. Ore 17, Sfilata dei trombonieri e benedizione delle armi in Piazza Duomo (Beh, qui non siamo d'accordo perché la manifestazione in antico iniziava alle ore 14 per lasciare il tempo ai trombonieri di sparare per alcune ore sulle falde del Monte. Attenzione a non ridurre la cosa ad una semplice esibizione, perché allora la Festa incomincerrebbe a morire!) Ore 20,30 Processione del Santissimo dalla Annunziata al Castello (qui, ce lo volevate mettere nel programma, ore... benedizione della città da tutti e quattro lati del Castello?) Perché sapete come è? se ne togliete la attrazione della leggenda che avvolge la festa, finirà col finire anche la festa!) Dalle ore 23, gara pirotecnica tra rincante Dritte di Avigliano, Angri e Cava (E qui avremmo aggiunto noi mentre sui letti delle terrazze di Cava, e su tutti i prati della vallata le famiglie consumeranno il tradizionale cenone).

Venerdì 13 Giugno: gare sportive patrociniate dal Centro Sportivo Italiano (E chi se ne importa? Delle gare sportive in questa occasione, si intende: e non del Centro Sportivo, al quale va la nostra stima!) Sabato, 14 Giugno, ore 21,30 tradizionale fiaccolata lungo il Corso Italia. Domenica, 15 Giugno, ore 17,30 Corto storico folcloristico a cui parteciperanno elementi di Cetara e di Raiano (ma è mai possibile che non si riesca a convincere i veterani della marina?), squadre di trombonieri di Croce (i cruciauoli), Pianesi e S. Anna, nonché carri allegorici. Ore 22,30 spettacolo pirotecnico con accensione elettronica, come era lo scorso anno. Beh, ma il tradizionale assalto e conseguente tradizionale distruzione del Castello quando ci saranno? giovedì sera, secondo la tradizione o domenica sera? Dal programma si lascia intendere che avverremo domenica sera. E qui lasciate che diciamo che in questo momento ci sta ronzando per la testa l'ormai anche esso dimenticato ritornello dello «Stanno cambiando il mondo, stanno uccidendo me!» E quel proverbo napoletano che dice (ma lo dice anche in italiano): «I cchiacchieri volano!» Si, perché quando si fece l'ultima assemblea dei Masti della Festa il Presidente ed il Comitato si impegnarono a farsi assistere nella compilazione del programma e nelle altre celebrazioni di festa, per l'avvenire da gente competente. Li hai visti tu? Io no? E così il programma, anche nella veste esteriore, non è uscito dalla solita paesana di provincia. Nessun accenso al patrocinio della città di Cava ed alla Azienda di Soggiorno che pur danno un conspicio contributo, e nessun accento alla manifestazione degli «sbandieratori di Siena» che l'azienda di soggiorno farà venire appositamente da Siena per la festa. Si, ma dimenticavamo che qui

si deve fare «tutto a Gesù e niente a Maria» e che la festa deve essere sfruttata ad esaltazione della sola religione!

Comunque poiché non siamo pessimisti né criticoni a priori, auguriamoci alla Festa di questo anno tutto il successo che i suoi Masti si sperano. Solo, però, che preghiamo il Presidente ed il Comitato di non impegnarsi più con parole che poi dimettono di mantenere!

Raccomandiamo il nostro ospaccino «Il Castello di Cava la sua festa». Ed il Castello - Cava dei Tirreni, con illustrazioni anche a colori, L. 500; che tanto favore di critica e di simpatie ha incontrato. Per richieste rivolgersi al Castello, oppure acquistarlo presso la Libreria Rondinella di Cava.

«La Fenêtre» di A.T. Prete

Per i tipi de *La Diaspora Française*, editrice in Parigi, è uscito nella sua seconda edizione il volume *La Fenêtre* saggio di Aurelio Tommaso Prete.

La Finestra! Il titolo è un po' misterioso — scrive Concetto Pettinato in una centrale recensione — ma l'autore ci spiega che si tratta della finestra del nostro spirito alla quale potremmo affacciarsi per scoprire quel che vi accade dentro. Ed ancora Pitigrilli nella prefazione al volume dice: «Non è un libro ma uno stato d'anima, una sinfonia viola, un'anima alla deriva e, come disse Guido Gozzano, è simile a chi sognando desidera sognare. «Ed ancora — sempre Pitigrilli — Per capire la *Fenêtre* bisogna avere dimessività con Proust, forse con Freud. Mettersi in condizione di recettività, sottomettersi alle

onde magnetiche che escono dalle pagine, accettare ciò che l'autore ci dà, senza domandargli che cose. Apri la bocca, chiudi gli occhi...» Ed innamorati conclude la sua disamina su *La Finestra* così: «Leggi il libro e ti sentirai carico di qualcosa di ineditissimo, maniacale e soave, fra l'autore ed il lettore avviene questo dialogo: «Come a senti», «Non lo so», «Prendi questo», «Cose cose?», «Non domandarlo, e leggi».

Ora, se Pitigrilli, Pettinato, Vitagliano, George, Claude Alma, Marotta come hamper prima, Margherita Sartori e Coetaneano così evidentemente «esaltato» *La Finestra*, cosa diremo noi?

La *Finestra* — come giustamente scrive Pitigrilli con arguzia e profonda critica — è «uno stato d'animo». E' qualcosa che esistendo dalla disamina dei due esseri che albergano nell'inividuo (quello volto al bene, quello spinto al male), porta a considerazioni filosofiche, fa pensare, riflettere.

Aurelio Prete è certamente scrittore di cospicua verve e di ritmato stile. La sua è narrativa scorrevole ma nutrita di ben saldi principi morali, umani. *La Finestra* ne è la maggiore dimostrazione e ben ci riporta alle colorite pagine delle «*Instanze Romane*», specie a quelle patetiche, maggiormente cariche di quella sottile vena romantica che anima pur sempre la prosa di Prete. V'è ancora da aggiungere che stavolta ha varcato il confine filosofico per portarci in una poesia calda di profonde riflessioni.

E' questione di quintessenza della politica, sulla quale se esprimessimo il nostro parere, rischieremmo sempre di trovare chi la pensa in modo differente. Ed allora lasciamo ad ognuno di pensarsi come crede. Constatiamo soltanto che anche a Cava quella incollatura a posticcio tra PSI e PSDI si è staccata.

Mercoledì 2 aprile nei saloni del Social Tennis Club si è svolto il Mak P. 100 degli studenti dell'ultimo anno del nostro Istituto Tecnico: omnicattiale e per Geometri: «Matteo della Corte». La serata è riuscita brillantissima per la partecipazione di tutti gli studenti e studentesse che han voluto condividere la gioia di quelli che si apprestano a superare il traguardo finale. Molti giochi e molta allegria. Sono state elette: Apicella Annarosa della V B, Miss Mak P. 100; Ester D'Onorio della V. B., Miss Eleganza; e Siani Giuseppina della V A., Miss Simpatia. Alle elette sono state offerte coppe e fiori. Le danze si sono protratte animatissime fino a notte alta. Siamo spiacenti di non poter pubblicare in questo numero la fotografia ricordo delle elette, perché i nostri fotografi cavesi, per conseguire una fotografia ti fanno «sprementare» prima una o più settimane, e te la consegnano sempre quando non ti serve più; laddove a Roma, come già dissemno, le fotografie scattate in Chiesa ad un matrimonio, vengono consegnate agli sposi mentre si trovano al banchetto nuziale, vale a dire un paio di ore dopo. E' questione di attrezzatura! Beh, allora facciammo in modo che anche i nostri fotografi si attrezzi. Come? Chiama solo soltanto quelli che conoscono le fotografie in gergo giornalistico. Semplice, no?

MICHELE MARELLE

Luigi Nono è stato presente a Praga alla prima della sua composizione «Il contrappunto dialettico alla mente» (1968) che è stata eseguita nella Sala Janácek del Club dei compositori nel quadro della «Liberia tribuna internazionale dei compositori». Si tratta di una composizione stereofonica su testi originali di Nenni, Balestrini ed altri, ispirato al «Festino» nella sera del giovedì grasso avanti cena» di Adriano Banchieri (1608).

La tribuna internazionale si è svolta nel quadro della XIII edizione della «Settimana della musica nuova dei compositori chechi» tenutasi nella Casa degli Artisti di Praga.

Nello scorso numero ci sfuggì di annunziare la triste notizia della morte del Rag. Comm. Ettore De Iuliis, il quale è stato consumato da male ribelle nel pieno degli anni, dopo una vita intensa di attività e di lavoro. Era stato Direttore della Banca Cavese, e per tale ufficio era da tutti conosciuto. Dopo essersi ritirato dalla attività bancaria, esercitava ora la professione libera, quando è stato colpito dal male che lo ha a poco a poco vinto nel breve giro di alcuni mesi; egli che pur era altante e forte, tanto che era ufficiale dei Bersaglieri in congedo.

Ai familiari, le nostre condoglianze.

Attraverso la Città

Con decreto Ministeriale 27 nea, che si sta verificando da Ottobre 1969 n. 74 il termine anni e che non si riesce a smettere per l'ultimazione dei lavori di costruzione della nuova sede della Pretura di Cava dei Tirreni è stato prorogato a due anni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, cioè al 22 Marzo 1971. Nel decreto è dato atto di quanto ha fatto la Amministrazione Comunale di Cava per accelerare i lavori, e noi non intendiamo minimamente di metterlo in discussione. Ma crediamo che sia nostro diritto e dovere di pregare la Amministrazione Comunale di non venirne tra due anni a chiedere una ulteriore proroga perché, nonostante ogni buona volontà, neppure ce l'avrà fatta. Tra proroghe e proroghe troppe esigenze cittadine rimangono insolute a tutto danno della popolazione e del buon nome di Cava. Così per esempio, la Biblioteca Comunale!

Da più anni sono chiusi in casse depositate in un fabbricato diverso dal Tennis, dove è stata ospitata una piccola dipendenza provvisoria della Biblioteca, gli studiosi, che non siano gli studenti che hanno bisogno dei soli libri scolastici o delle encyclopédie che sono state lasciate a portata di mano, sono costretti a recarsi a Salerno od a Napoli per le loro ricerche. Un giorno sarà certamente risolto anche il problema della biblioteca, ed allora si osannerà all'arte di tanta realizzazione, e nessuno si preoccuperà di pensare a quante siano state le mancate occasioni di studi avvenuti che avrebbero potuto diventare scrittori, e create delle opere, se avessero avuto sotto mano una biblioteca in piena efficienza.

Così è fatto il mondo! Il passato si dimentica! Ma i posteri che ci leggeranno, per lo meno sapranno che sconsigliatamente si è tenuto la popolazione senza una biblioteca veramente efficiente, sol perché anche il problema della sede della vecchia Biblioteca Comunale Avallone è stato affrontato alla carona. ***

I costruttori e gli appaltatori di Salerno si sono riuniti nella sede del periodico «Il principale» dell'Avv. Umberto Spadafora, per esaminare la crisi urbanistica del Capoluogo di Provincia. Al termine della seduta è stato votato un invito al Consiglio Comunale di Salerno di prendere a cuore la situazione ed affrettare la soluzione sul piano amministrativo, dove a partire dalle proteste è la maggior causa della crisi.

Come è risaputo, qualche anno fa è stato abbattuto dal nostro Comune l'antico Palazzo della Famiglia Tagliaferri ai Pianesi, per far posto alla spaziosa Piazza di S. Gaetano. Tra il materiale di risulta della demolizione doveva esservi lo stemma in marmo della famiglia Tagliaferri, che stava al centro dell'arco del portone.

Poiché un appartenente alla famiglia Tagliaferri, nostro amico, si è rivolto a noi per vedere di rintracciarlo, ne abbiamo chiesto notizie all'appaltatore della demolizione, il quale purtroppo non ricorda affatto dove sia andato a finire. Indubbiamente esso non può essere stato distrutto o usato come pietra in altra costruzione, ma deve trovarsi presso qualcuno di buona volontà che lo ha conservato. Esso rappresenta uno scudo che nella metà di destra raffigura una torre od un Castello, con un leone alzato sulle zampe posteriori, e nella metà di sinistra, nel quarto superiore ci sono due stelle con altri simboli, e nel quarto inferiore, tre fasce trasversali. Chi lo detiene è pregato di farcelo sapere, anzi di portarcelo, perché noi a nostra volta cercheremo di far compensare in qualche modo la immondizia nel vallone di Bo-

Rotto il PSI unificato a Cava

Quando, sullo scorso numero del Castello scrivemmo, a proposito delle dimissioni dei quattro Consiglieri socialisti usciti dal P.S.I., che la Democrazia Cristiana si era spacciata sull'atteggiamento da tenere, epperciò a aveva ritenuto più prudente far andare deserta la seduta consigliare che avrebbe dovuto prenderne atto, non uscimmo dei tuoi fuchi strada, perché effettivamente qualche cosa si è spacciata e se non la D. C., è il PSI di Cava che ne è uscito rotto. Il tempo, infatti, ha giocato a favore della D. C. e l'unanimità della maggioranza per respingere le dimissioni è stata compiuta, sicché si sono avuti 22 voti favorevoli e respingere le dimissioni, e dieci contrari. I Consiglieri dimissionari del PSI Amerigo Vitagliano, Avv. Giovanni Pagliara, Avv. Mario Sorrentino e Cav. Vincenzo Salsano sono rimasti nei loro banchi, dichiarando di fare ora gruppo a sé.

Che gruppo è? L'Avv. Pagliara ha detto che il gruppo appoggia le deliberazioni della maggioranza che al gruppo sembravano buone; respingere le altre. Così la maggioranza che correva il pericolo di non poter più andare avanti perché l'Assoz. Cav. Amalia Coppola ne è uscita per protesta contro l'assegno tutto nella distribuzione degli incarichi, si è vista rinfornata di quattro voti contro uno che ne ha perduto.

I socialisti stanno su tutte le furie, giacché sostengono che i dimissionari per coerenza avrebbero dovuto insistere nelle dimissioni.

Che ne dobbiamo dire noi? Ditemo che dal punto di vista politico hanno ragione i socialisti della Sezione, dal punto di vi-

AFFARONE

Vendesi per lire cinquemilioni ottocentomila un palazzo al largo Petrucci, Della Monica, Apicella, in Via Troise ai Cappuccini, composto da:

- 1) magazzino sulla strada.
 - 2) ampio cortile con portale antico senza portone.
 - 3) cinque vani terreni ed alcuni ripostigli.
 - 4) primo piano con quartino di due stanze, cucina e terrazza.
 - 5) secondo piano con quartino di due stanze, cucina e terrazza, e quartino di una stanza e cucina.
 - 6) terzo piano con quartino di due stanze e cucina.
 - 7) quarto piano con quartino di due stanze e cucina.
- Pozzo e cisterna.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Castello.

Per ragioni di spazio
rinviavamo al prossimo
numero le nozze di
oro di Peppino Brusuno,
il ricambio degli au-
guri pasquali e altri
articoli e poesie..



ECHI e faville

Dal 5 marzo al 9 aprile i nati sono stati 87 (f. 43, m. 44) più 14 fuori Cava (m. 6, f. 8), i matrimoni 16 ed i decessi 22 (f. 11, m. 11) più 10 negli Istituti (f. 3, m. 7).

Enza è nata dall'Ins. Giovanna Calabria e Ins. Rosa di Domenico.

Nadia è la primogenita del Com. Giuseppe De Pascale, direttore del locale Cimitero, e Annamaria Marcellino.

Gabriella è nata dall'Ins. Biagio De Pascale e Prof. Giuseppa Barba.

Pierluigi è nato da Sosio Costanzo, impiegato al nostro Banco di Napoli, ed Angelina Fiorentino.

Teresa e Filomena sono nate gemelle dal Dott. Gaetano Gennoia e Maria Smaldone.

Rosanna è nata da Bruno Zito impiegato, e Ins. Ada Manzo.

Maria Rosaria è nata dal Prof. Lorenzo Vallone e Olga Clarella. In Bergnestadt (Germ.) è nata Assunta da Eduardo Apicella e Lucrezia Ferrigno.

La casa dei coniugi Avv. Gennaro Pecora e Leda Lamberti in Perdummo, è stata allestita dalla nascita del primogenito, al quale è stato dato il nome dello zio Avv. Francesco, residente in Brasile, fratello gemello dell'Avv. Gennaro. Felicitazioni ed auguri a tutti!

Gabriele, primogenito (e ruotolo r'ore) dei coniugi Ins. Annamaria Spinelli e Dott. Giuseppe Gambardella, ha smorzato la candelina del suo primo compleanno tra la gioia dei genitori, dei nonni, degli zii, dei cuginetti e di tutti gli invitati. Al piccolo, prontissime di zio Mimmi, i più cari auguri, e felicitazioni ai genitori ed ai nonni.

Nella Basilica del SS. Trinità dei Benedettini di Cava sono state celebrate le nozze tra il giovane Pasquale Carillo, figlio dell'indimenticabile Prof. Francesco (Ciccio) che sì immobile lavorosamente per la Patria in Africa Settentrionale nell'ultimo conflitto mondiale, e di Gismonda Mauro del nostro carissimo poeta Adolfo Mauro, con la giovane Anna Masullo di Michele e di Maria Palazzo. Dopo il rito le nozze sono state consacrate presso l'altare della Madonna. Compare di anello è stato il Rag. Gennaro Iannaco, e testimoni lo Arch. Enzo Fasano e il Dott. Enrico D'Alessio, procuratore del registro di Roma.

Gli sposi felici sono stati festeggiati in un Albergo della Costa, da numerosi parenti ed amici e sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Stamattina, sabato 12 aprile nella Cattedrale di Salerno sono state benedette le nozze tra lo Avv. Arturo De Felice, figlio del nostro carissimo Avv. Prof. Camillo e signora Anna, con la signorina Donatella Soriano diletta figlia del Com. Pasquale, Viceprefetto di Salerno e della signora Gianna.

Alla coppia gentile auguriamo tutto il bene che i nostri sentimenti di affetto per le rispettive famiglie ci fan sentire in cuore.

Ad anni 90 è deceduta Angelina De Bonis, f. Alfonso, nubile, che da parecchi anni non usciva più di casa, ma che era conosciutissima dagli anziani perché nonostante avesse una gamba ortopedica, passeggiava ogni giorno per il Corso appoggiandosi al bastone, e si intratteneva a discorrere affabilmente con tutti, con il sorriso che la caratterizzava e la rendeva simpatica. Così ella ritorna nei nostri ricordi di infanzia.

Ad anni 72 è deceduto Vincenzo Pepe (Don Bencione) popola-

lunga malattia contro la quale aveva lottato con disperata fede nella vita, è deceduto il Dott. Vittorio Castellani, Capo dello Ufficio Stampa e propaganda della Fiera di Padova.

Ci associamo al dolore dei familiari e del Segretario Generale, funzionari e dipendenti dell'E.A. Fiera di Padova, che sentono nella perdita un vuoto incomparabile.

Dal tuo Paradiso guidaci affinché possiamo ancora procedere lungo il cammino difficile della nostra vita.

La moglie, ed i figliotti di

DARIO VENTRE

nel terzo anniversario della morte

Lo ricordano agli amici ed a quanti lo conobbero e l'amarono

Spontaneo nell'arte e negli affetti, amo la pittura e la scultura e fu geniale interprete. Fu membro di diverse Accademie fra le quali la Tiberina, la Free World Usa, e quella di merito dei « 500 ».

Di carattere docile, amo la famiglia, la scuola, il lavoro.

Il concittadino Matteo Apicella nella Galleria Civica d'Arte « Torre Viscontea » del Comune di Lecco sul Lago di Como sta tenendo la sua 73. Mostra di Pittura. Gli auguriamo come sempre, ogni successo.

Dopo alcuni anni di permanenza tra noi è stato trasferito a Salerno il Procuratore dello Ufficio del Registro, Dott. Domenico Lambiasi che si era condannato dell'unanime ammirazione per i modi simpatici e cordiali di contatto con il pubblico. A sostituirlo è venuto da Sala Consilina il Dott. Luigi Malinconico, nativo di Nocera Inferiore, il quale è anche lui preceduto da fama di affabilità e cordialità. All'uno ed all'altro il nostro saluto e l'augurio di sempre più brillante carriera.

Carmine Lamberti (il nostro Mimmo della Libreria Rondinella) ha assunto una Agenzia di distribuzione giornalistica in Salerno, e l'ha impiantata in Via della Scuola Eleatica.

Domenica scorsa c'era stata la inaugurazione della sede, con l'intervento dei genitori di lui e di sua moglie, e degli amici. Al caro Mimmo i nostri più fervidi auguri di un prospero avvenire come la sua diligenza merita.

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84103 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI — Piazza Principe Amedeo	38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238

SI VENDONO zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie

Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale; mutuo, facilitazioni - Tel. 42.335
Tel. 42.335

VENDONSI sul mare di Agropoli

VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situato all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi

all' Ing. AMERIGO VITAGLIANO
Via Atenofili, 32 — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41067

VENDONSI suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande espansione residenziale nella Frazione Castagneto
Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Tel. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

Britzcar
Cava
dei
Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
Concessionario unico



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni • Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41826)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratore
Rasoio — ARTICOLI DA REGALO
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldì (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento - Vendita
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42023

PIBIGAS

gas di tutti e dappertutto